

In provincia di Enna. Arrestati genitori e «clienti»

Fanno prostituire per poche lire le due figlie disabili

Due ragazze di 18 e 14 anni, affette da turbe psichiche, da due anni venivano «vendute» dai genitori per poche migliaia di lire ad alcuni pensionati che le violentavano. La vicenda si è consumata nell'indifferenza di un intero paese. A Gagliano Castelferrato in provincia di Enna, i carabinieri hanno dovuto lavorare a lungo, in un clima di omertà, per raccogliere le prove della violenza. In carcere genitori ed un gruppo di clienti

WALTER RIZZO

ENNA. Era uno stupro a prezzi modici 20 o 30mila lire da versare in anticipo ai genitori che mettevano a disposizione anche la camera da letto. Pochi miserabili spiccioli che servivano ad arrotondare le povere entrate di una famiglia che di famiglia aveva ben poco. Due genitori che tiravano avanti con qualche giornata di lavoro in campagna e con mille espedienti e usavano le loro figlie come bestie da concedere in affitto per soddisfare le voglie di clienti più che affezionati.

umano Gagliano Castelferrato è un paese povero ha sognato per un attimo all'inizio degli anni Sessanta, sperando nel miracolo del gas. Era stato lo stesso presidente dell'Eni Enrico Mattei a promettere un futuro dorato per il paese. A Gagliano Mattei trascorse le ultime ore della sua vita. Era venuto apposta in Sicilia per fare quella promessa ma non arrivò mai a Milano per poterla mantenere e il futuro del paese finì bruciato e fatto a pezzi nel bosco di Bescapé.

Un paese povero

«Minacciate sequestre e violentate in condizioni di inferiorità sia fisica che psichica a causa della loro comune infermità. Le minori

Un avvocato rinuncia a difendere un violentatore

Con una decisione destinata probabilmente a far dimenticare, l'avvocato Pierluigi Maruccio ha rinunciato alla difesa di Giorgio Staccia, uno dei tre ragazzi di Taormina accusati di aver violentato due donne a Chitavecchia. M. V., la studentessa universitaria alla quale avevano offerto un passaggio in auto all'uscita dalla discoteca «Sunrise ranch» di Santa Severa. Il legale ha rimesso il mandato di cattura al giudice di Chitavecchia, informandolo dei motivi della rinuncia, sintetizzati nell'impossibilità di svolgere in modo completo e corretto il compito difensivo. Per ammissione dello stesso avvocato Maruccio, determinato nella sua scelta è stato l'aver rappresentato come parte lesa la famiglia di V. A., la ragazza di 11 anni che nel 1993 subì per diversi mesi i rapporti sessuali imposti dai suoi amici. La clamorosa vicenda avvenne a Chitavecchia, e coinvolse un gruppo di minorenni che frequentavano il locale inter club «La mia decisione nasce esclusivamente da convinzioni personali e da precedenti esperienze professionali che giustificano un'esigenza di coerenza, e non riguarda nel modo più assoluto la posizione processuale del mio ex cliente e dei suoi due amici».

hanno entrambe vissuto anni di inferno nell'indifferenza di molti che sapevano ma che non denunciavano - questo hanno scritto nel loro rapporto alla Procura della Repubblica di Nicosia i carabinieri che hanno condotto le indagini mandando in galera i genitori e i clienti - una violenza che si sviluppava in un contesto di sottocultura e con una sorta di complicità sociale. Il comandante della compagnia di Nicosia ci tiene a sottolineare che quello dell'Arma non vuole essere un atto d'accusa indiscriminato contro un'intera comunità. «Non vuole essere una condanna per l'intero paese» spiega il capitano Corrado Mirali che poi non può fare altro che ammettere che i fatti «si sono svolti in un diffuso clima di omertà in un contesto di grande povertà e ignoranza». Le indagini sono andate avanti per mesi tra mille difficoltà e incontrando scarsissima collaborazione. «Povertà e ignoranza» ma possono bastare questi due elementi per spiegare una storia come quella delle due sorelle. Oggi la maggiore ha 18 anni e la minore 14. La loro vita negli ultimi due anni è stata un vero e proprio incubo. I genitori erano poveri e ignoranti ma il dolore sulle facce di quelle sventurate lo hanno visto i carabinieri. Lo ha visto il procuratore della Repubblica Salvatore Scialoja che ha chiesto al gip gli ordini di arresto. I genitori «poveri e ignoranti» non lo hanno mai visto. I vicini di casa i compaesani tutti «poveri e ignoranti» neppure i clienti arrivavano a qualsiasi ora del giorno pagavano alla madre o al padre e poi sceglievano cosa fare. Con la maggiore poteva avere rapporti completi la più piccola invece doveva soggiacere a «prestazioni particolari». Se si rifiutavano per loro erano botte. Pugnali calcei poi minacce di ritorsioni ancora più pesanti. La punizione più frequente prevedeva la segregazione in una stanza al buio senza acqua e senza cibo. Il tempo veniva a seconda della gravità della «colpa».

I carabinieri hanno dovuto peccare non poco. Hanno messo telefonate sotto controllo, hanno interrogato decine di persone, ma poi sono riusciti ad identificare il gruppo di clienti più affezionati e a trovare le prove di quello che avveniva in quella casupola del vecchio centro storico. Adesso le due ragazze sono ricoverate in un istituto. Non hanno più nulla da temere perché tra i provvedimenti assunti dal magistrato vi è anche quello che priva i loro aguzzini della patria potestà.



Il generale Giuseppe Corciello (a sinistra) con il suo avvocato Carlo Taormina

Processo Corciello Taormina si oppone all'archiviazione

Detto e fatto, l'avvocato Carlo Taormina, difensore del generale Giuseppe Corciello e grande accusatore di Antonio Di Pietro, aveva annunciato che si sarebbe opposto alla decisione «storosca», pardon per l'ovvietà del gioco di parole, del pm bresciano Fabio Salamone. Il magistrato, che aveva aperto un'inchiesta per abuso d'ufficio nei confronti di Di Pietro e per omertà, a carico di Corciello, ha chiesto l'archiviazione di entrambi i fascicoli. Ma Taormina ha presentato opposizione al gip. Tutta la faccenda era iniziata il 4 aprile scorso, quando in aula, durante il processo, il generale aveva riferito i racconti di alcuni coimputati. Questi sostenevano che Di Pietro aveva promesso trattamenti soft in cambio di confessioni e che aveva avuto favorito colloqui tra di loro, mentre facevano anticamera prima degli interrogatori. Tre giorni dopo Salamone aveva iscritto nel registro degli indagati il nome di Di Pietro e quello di Corciello: o l'ex magistrato aveva abusato del suo ruolo, o il generale lo aveva calunniato. Alle fine, il pm ha concluso che non c'era stato abuso da parte di Di Pietro, ma anche Corciello non lo aveva calunniato. Si era limitato a riferire fatti, di cui non era tenuto a dimostrare la veridicità. Taormina però torna alla carica e vuole che anche il gip accerti se ci fu abuso d'ufficio.

Il ragazzo è stato violentato dal padre degli amici con cui stava giocando in casa

Lucca, stuprato un tredicenne

Un tredicenne è stato stuprato dal padre degli amici con i quali stava giocando. Il ragazzo, in stato di shock, è scappato dalla finestra della villetta. È poi riuscito a far avvertire la polizia alla quale ha raccontato tutto e ha fatto il nome del suo violentatore. Adesso l'uomo, un operaio di 36 anni, è in carcere dove verrà interrogato dal gip. È il secondo caso di violenza carnale su minori scoperto a Lucca in poco meno di 20 giorni.

CHIARA CARENINI

LUCCA. È scappato buttandosi giù dalla finestra. È scappato ed è corso via. Via da quella casa da quella sera da quella violenza che lo ha segnato per sempre. A tredici anni quella storia squalida e terribile non si può non si deve vivere. L'anno violentato. Lo ha violentato il padre degli amici con i quali stava giocando. Armando Cerrai, 36 anni, operaio di Lucca, padre di due bambini che hanno la stessa età della sua vittima, adesso è in carcere. Il suo nome l'ha fatto il gazzino prima di sciogliersi in lacrime. Per Cerrai due giorni di indagine e poi il carcere con l'accusa di violenza carnale su minore di anni 14.

È sera una di quelle sere afose durante le quali non si respira. Il ragazzino gioca con alcuni coetanei ed è al sicuro a casa degli amici. Poi da qui in poi comincia la ricostruzione del ragazzo e il «buco nero» nella memoria di Cerrai. Il ragazzo si trova da solo con l'uomo. Da lì a poco il tredicenne si getta dalla finestra del primo piano della villetta. Cade su un cespuglio di ortensie si rialza, comincia a correre. E corre con tutto il fiato che gli resta schiacciato dalla vergogna dalla paura e dalla voglia di scollarsi di dosso le mani il corpo di un uomo. La voglia di urlare. Trova un esercizio commerciale ancora aperto. I proprietari si vedono arrivare davanti un ragazzino spaventato, seminudo che chiede aiuto. Viene chiamato il 112 da lì a poco arriva la volante. Il ragazzino viene raccolto e portato in ospedale. I medici confermano l'aver avuto violenza. Lo stato di shock conseguente.

che chiama la polizia dice che un ragazzino è scappato dalla sua casa gettandosi dalla finestra di una stanza al primo piano. Dice Cerrai che ha paura che si sia fatto male cadendo come è caduto su quel cespuglio di ortensie. Da quell'altezza. Intanto all'ospedale il ragazzo non viene ascoltato dai medici e dallo psiatra. E parla dice quello che è successo, fa il nome dell'uomo che l'ha violentato. Poi piange piange tutte le lacrime che ha chiede a modo suo che la polizia i medici la gente che gli sta intorno capiscano quello che dice. La sofferenza che prova. Chiede che loro i «grandi» credano a questa storia assurda crudele terribile. Ma una cosa del genere raccontata da un ragazzino non può non essere creduta. La sua testimonianza viene raccolta dal dirigente della squadra mobile Stefano Filicchi che coordina le indagini sotto la direzione del sostituto procuratore della repubblica di Lucca Domenico Manzone. Filicchi ascolta il bambino una due tre volte. Lascia che si riposi che pianga. Poi ci parla ancora. Il racconto è sempre quello.

Sara Domenico Manzone dopo tre giorni di indagini della polizia a chiedere al gip l'ordine di custodia cautelare per Armando Cerrai con l'accusa di violenza carnale su minore. Ieri mattina alle 10 gli uomini della mobile hanno bussato a casa Cerrai. All'uomo che apre la porta viene contestato il reato di violenza carnale. Alla polizia Cerrai dice «Non ricordo io un vuoto nella memoria di quella sera. Ricordo soltanto gli occhi di quei ragazzi grandi davanti a me. Se è il ragazzo che dice questo se è il ragazzo che mi accusa vuol dire che l'ho fatto. E allora arrestatemi. Cerrai viene portato in questura da lì al carcere di San Giorgio dove tra qualche giorno verrà ascoltato dal giudice per le indagini preliminari Michele Pesce.

Appello di Livia Turco per far cessare i sabotaggi contro il provvedimento bloccato in Parlamento

«Violenza, quella legge va approvata»

L'onorevole progressista Livia Turco ha inviato un appello alla presidente della commissione Giustizia della Camera Tiziana Mariolo, per sollecitare un iter più rapido della legge contro la violenza sessuale. «Doveva essere approvata prima dell'estate ma ancora non è stato fatto niente» ha dichiarato la Turco. E il nostro codice penale continua a considerare lo stupro un reato contro la morale e non contro la persona.

NDSTRO SERV 710

ROMA. Anche due casi al giorno. Almeno una donna ed un bambino ogni giorno vengono violentati. Almeno due casi sono quelli denunciati quotidianamente nel mondo del sommerso e della vergogna. Chissà quanti altri stupri restano nascosti. Eppure in Italia la violenza carnale viene considerata un reato contro la morale e non contro la persona. E la legge contro la violenza sessuale è ancora non scritta ed è ancora approvata.

L'onorevole Livia Turco progressista ha inviato un appello alla presidente della commissione Giustizia Tiziana Mariolo proprio per sollecitare un iter molto più rapido della legge per riuscire a far approvare alla ripresa dei lavori parlamentari la settimana scorsa. «E i casi ripetuti e ricorrenti di stupri contro le donne e di violenza carnale contro i bambini», dichiara Livia Turco, «non possono se lo indignano. Rifiuto di un cittadino di fare la sua parte perché si affidi nella nostra società al rispetto della dignità umana».

«La legge voluta da 87 parlamentari di tutti i gruppi politici e sostenuta da uomini e donne avrebbe dovuto già essere approvata ma non sono mancati problemi e polemiche sul suo cammino. In commissione giustizia il presidente Tiziana Mariolo ricorda al deputato progressista Giovanna Melandri ha fatto di tutto per allungare i termini della discussione anche chiedendo all'onorevole Alessandra Mussolini poche settimane prima del parto di fare la relazione della proposta di legge con l'ovvia conseguenza di dilatare i tempi. Le deputate progressiste si erano dette disposte ad una o più sessioni notturne per approvare, almeno in commissione, il testo. Nelle ultime settimane tuttavia il gruppo di Alleanza Nazionale, forse un'altra causa dell'assenza dell'onorevole Mussolini, firmataria della proposta di legge, ha svolto in commissione un ostruzionismo strisciante».

È bene che queste cose si sappiano per chiarire le reali responsabilità e per chiedere alla politica a parole e impegni precisi a fronte di un fenomeno che lascia tutti muti. Naturalmente la legge da sola non può risolvere il problema. Per prevenire e punire la violenza la legge non è tutto. Continua Livia Turco. «Sono iniziative di sostegno nei confronti delle vittime, servono iniziative di prevenzione che possano essere tirate dai Comuni in collaborazione con le associazioni femminili. E tuttavia la legge è molto importante per cambiare la cultura. Solo questa legge, in fatto più in fretta, il Parlamento in sintonia con il paese realizzando un provvedimento tanto necessario quanto atteso dagli italiani».

Si cercano altre alle soluzioni anche le specializzazioni di un fenomeno sempre più presente, sempre più cresciuto. Perché di questi soprannumerosi di vittime su altre vittime perché in molte, in Italia, la violenza considerata un «normale» fatto dentro la famiglia e dentro il matrimonio un qualcosa di ineluttabile. La violenza contro le donne ed i bambini», continua la Turco, «è un sintomo di una società malfunzionante in cui si sommano molti problemi. L'incertezza del futuro, l'ostilità verso l'altro, l'immigrazione, una cultura basata sul possesso anziché sul rispetto della persona. Rivela un'incapacità di misurarsi con l'evoluzione della personalità femminile e ad affermare ovunque la sua libertà e dignità».

Fammi restare», aggiunge Giovanna Melandri, «questo inorgoglio di violenza? Fa impressione perché siamo noi di un profondo spossamento di valori e di identità. Ma la impressione anche il silenzio della politica. Mentre si consumano violenze inaudite il Parlamento non è riuscito prima della pausa estiva a far approvare questa benedetta legge. Quante in Parlamento ormai da mesi. Si è rimandato veramente troppo e le conseguenze si vedono ogni giorno».

come hanno spiegato i carabinieri stava litigando con i due fratelli romani dello stupratore. Invenuti i militari hanno chiesto i motivi della lite furibonda che si era scatenata. E l'uomo ha spiegato la scoperta fatta nei giorni scorsi. Una nipote era costretta in un vicolo con quel ragazzo che frequentava da una sua età di tutto la violentava e capite non ci ho visto più e l'ho picchiato». Il stella dello stupratore in tanto lo difendeva dicendo appunto che l'uomo era lì, aveva riempito di bottiglie il fratello accusato di stupro e che loro volevano vendicarlo.

In provincia di Roma

Denunciato un ventenne «Troppe attenzioni» per una bimba di 12 anni

ROCCASECCA (Fr). Una rissa. L'intervento dei carabinieri per fermarla e la scoperta lo zio di una bambina di 12 anni litigava con due giovani perché aveva scoperto che una sua nipote veniva stuprata da anni da un altro loro fratello. Ora un ragazzo di 20 anni è stato denunciato dai carabinieri di Roccasecca per violenza carnale mentre i suoi due fratelli sono stati denunciati per violazioni di domicilio e lesioni.

Il racconto della bambina è stato lungo. Da tre anni ogni estate sapeva quel che la attendeva. Sapeva che andando in vacanza a Roccasecca in provincia di Frosinone con tutta la famiglia avrebbe trovato ad aspettarla quel giovane che già da anni si approfittava di lei. Quasi un rituale che si ripeteva ad ogni estate ad ogni vacanza. L'altra sera lo zio della ragazza